

Per le strade di Istanbul

Appesa ad un raggio di luce, città dagli antichi e rinnovati splendori, si offre generosa a chi, come me, vi appoggia per la prima volta lo sguardo.

Sguardo che vaga e s'insinua nei meandri che narrano storie millenarie e portano il segno di antiche e gloriose conquiste dell'intelletto umano.

Immensa, ma non caotica, antica e civettuola, moderna nei grattacieli che sempre un po' offendono l'idea della città ideale, mostra di sé la magnificenza dei luoghi sacri, la varietà delle architetture, il fascino inestinguibile di stratificati tesori che ci riportano là, sulle massime vette raggiunte dall'uomo.

Due città, due anime che si tengono per mano, volgendo lo sguardo a due diversi continenti.

E un corno d'acqua, figlio di quel mare che prepotente s'insinua tra i due mondi, lambisce dolcemente case, imperiosi palazzi e luoghi di culto. E' carezza dorata nella luce del tramonto.

Oriente ed Occidente a sfiorarsi e stringersi in ancestrale abbraccio, qui dove terra e mare parlano variegati linguaggi, qui a sussurrare e talvolta gridare l'inno dell'uomo al suo Dio.

Percepisco l'Oriente nel *niqab* che mi passa accanto, mentre cerco di scoprire la donna che lo abita, di cogliere il dolore di una celata femminilità, di un'umiliata dignità. Io e lei, a calpestare per qualche attimo la stessa strada: due mondi paralleli, i nostri, che camminano a fianco senza scalfirsi. Eppure sento così forte la difficoltà del suo essere donna, che vorrei tendere una mano e sussurrare il sentire comune che anima i cuori. Ma il suo sguardo fugace, unica finestra sul mondo, mi passa oltre e se ne va.

L'Oriente è in questo profumo di spezie, penetrante e coinvolgente, e nel dedalo di viuzze del bazar affollato, dall'improponibile merce che di locale non ha più nulla. Oriente è lo spuntare improvviso dei minareti, come guglie turrette a trafiggere il cielo e portare la nenia cadenzata e monotona di preghiere che accompagnano il passo.

L'Occidente si impone, invece, nel consumismo sfrenato, nelle troppe insegne pubblicitarie che inneggiano al nulla, nell'edificazione eccessiva che non lascia respiro.

Mille voci, infiniti richiami si intrecciano e si fondono in un'unica sinfonia. Dalla massiccia opulenza di Santa Sofia alle trine azzurre della Moschea Blu, seguiamo il percorso invisibile che porta l'uomo a Dio. "Divina Sapienza" la prima, maestra di luce, che generosa si dona attraverso le mille finestre e restituisce giustizia ad ogni dettaglio. Gli spazi diventano bellezza, lo sguardo vaga oltre le volute armoniose e cerca l'invisibile. Delicata e sontuosa, la seconda, leggera come velo di sposa, intensa come perenne preghiera.

Grandezza e semplicità tratteggiano la moschea di Solimano, sobria nelle essenziali decorazioni ed impreziosita da raffinate vetrate policrome.

A San Salvatore in Chora l'arte diviene poesia e ci sfiora, ci culla, ci ammalia. I mosaici diventano PAROLA.

Sempre Tu, mio Dio, che bussi alle menti ed ai cuori, raggiungi le anime inquiete e ne catturi il respiro. Sempre Tu che dai ali alla speranza e senso al dolore.

Anche qui, nel brulicare indistinto degli uomini, mandi il Tuo alito vitale; anche qui ti sei servito del linguaggio di architetti sapienti, che hanno fatto della casa di Dio uno scrigno di inenarrabili *mirabilia*.

Anche qui l'uomo oppresso e sofferente trova ristoro, prostrato al suolo, assimilato alla terra, con lo sguardo interiore oltre gli orizzonti dei sensi.

Anche qui la nostra piccolezza incontra l'Immenso e si fa luce, indomita, capace, anche per un sol attimo, di divenire specchio della Bellezza e tintinnio dell'Eterno.

Anche qui, mio Dio, ci parli con parole antiche e sempre nuove, che udiamo solo se sappiamo accogliere, solo se sappiamo lanciare oltre i confini del visibile quell'insopprimibile anelito di infinito che ci porta a Te.

Questa città, mondana e spirituale insieme, affascinante e contraddittoria, non ha finito di regalarci magie e di toccarci il cuore.

I nostri passi ansiosi ci portano presso il Patriarcato Ortodosso, dove ci attende un'insolita e preziosa opportunità.

... Ora è tra noi.

Abbandonato il ruolo solenne e un po' ingessato, assunto durante la funzione religiosa di poc'anzi, lasciato l'abbigliamento che veste pomposamente la sua semplicità, il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I ora è tra noi.

Mite, incredibilmente umano, apparentemente in contrasto con un titolo tanto impegnativo ed altisonante, ci saluta e ci parla come ad amici di sempre.

Si esprime con l'armoniosa pacatezza dei grandi, con parole di disarmante saggezza.

Dopo i convenevoli, i saluti e i doni offerti dal presidente della nostra associazione, Bartolomeo lancia un invito che è sfida perenne e, finora, irraggiungibile utopia nel mondo degli uomini: rispetto, incontro, dialogo.

Impossibile dimenticare che quest'uomo, delicato e volitivo, è lo stesso che sulle orme di Atenagora e di Papa Paolo VI, ha intessuto la trama sottile ed intricata del confronto e dell'apertura tra cattolici ed ortodossi.

Impossibile dimenticare la sua presenza sentita e di grande valenza spirituale, alla cerimonia di inizio del pontificato di Papa Francesco e la sintonia d'intenti con lo stesso a Gerusalemme.

Impossibile, quindi, non sentirsi privilegiati per quest'incontro, fugace ma intenso: lezione di umiltà a cui dovrebbero attingere i "grandi della Terra" per togliere da coltri impolverate la parola "servizio".

Porteremo via da qui l'immagine di questo uomo di fede che, come tutte le persone illuminate, sa trasformare il proprio pesante fardello in opportunità per donare luce, speranza e direzione allo straordinario e difficilissimo cammino dell'uomo.

Porteremo via da qui l'ennesima conferma che l'amore ci può essere, per i propri simili, e trasfigura l'accozzaglia disordinata dei nostri difetti in volontà di bene.

E così sarà se non faremo spada acuminata di ogni divergenza di idee, macigno che lapida di ogni diversità di pelle, di credo politico, di religione.

Così sarà se sapremo fare nostra l'esortazione di S. Agostino:

"Vivete insieme in armonia tra voi, come un'anima sola e un cuore solo, camminando verso Dio. Andate nel mondo, raccoglietevi in Dio".

Il mio girovagare volge al termine e sono ben consapevole che nuova ricchezza si è aggiunta all'arcipelago di emozioni che già abita in me. Insolite sensazioni accarezzano i miei pensieri ed un grazie sincero, sommesso e profondo, si alza dalla mia "anima in viaggio".

Anima in viaggio, a lambire lidi lontani, luoghi vestiti di sogni, baciati dal nostro stupore.

Anima in viaggio, vergine, di intatto candore, intonsa, affamata di rinnovata bellezza. Pellegrina negli infiniti mondi dell'uomo e di Dio, a calpestare la terra ancestrale, sempre sacra e sempre violata, sempre in attesa di un nostro riscatto del cuore.

Anima in viaggio, imperfetta, attonita, sognante; madre di generosi sussulti, figlia di insaziabile fame di vita.

Anima che cullo e trattengo ad ogni passo nel mondo, perché il mondo vi entri e porti sublime lezione d'amore.

Motto: Scrivere col cuore